



collaborazione alla messa in scena **Anna Damiani**
scenografia virtuale **Giuseppe Laselva**
musiche **Giorgio Carofiglio**
scultura **Mimì Facciolla**
Archivio Super 8 **Antonio Abbatepaolo**
immagini di repertorio **Archivio Enzo Leoci** e **Archivio Michele Giannoccaro**
assistente tecnico **Gabriele Facciolla**
progetto grafico **Giuseppe Laselva**
comunicazione **Sara Facciolla**
registrazioni audio **Recplay**
produzione **Ariele**
con il Patrocinio del Comune di Polignano a Mare e Comitato Feste Patronali

Questo spettacolo, scritto e interpretato da Vito Facciolla, nasce da una ricerca storico culturale sulla figura di San Vito Martire ed è stata guidata negli anni da una forte esigenza spirituale. Questo Santo, venerato in tutta Europa, è il Patrono di Polignano a Mare, paese natale di Vito Facciolla. Come ci racconta l'autore è la cultura religiosa, fatta di riti e cerimonie, che ha intriso il suo animo e la sua memoria di ricordi di luci, suoni, colori, profumi e immagini che l'hanno guidato in questo percorso.

«Dalla prima volta che entrai nella Cattedrale del mio paese - racconta Vito Facciolla - fui subito attratto dalla statua del nostro Santo Patrono Vito, sicuramente perché trattasi dell'immagine di un fanciullo. In seguito crescendo, l'inesauribile curiosità verso questa figura si è trasformata in profondo turbamento quando ho appreso della sua tragica fine nei primi secoli cristiani.»

L'immagine del Santo bambino e il racconto della sua caparbia e ostinazione nel voler cambiare il mondo in cui vive, con lo spirito proprio dell'adolescenza, sono stati i motivi che lo hanno spinto ad affrontare l'impresa di trarne materia per un testo teatrale.

In quest'opera il teatro diventa un fine e un mezzo per raccontare, attraverso la voce di un personaggio di fantasia, una pluralità di emozioni che universalmente scuotono l'animo umano. Il protagonista, Vito il muratore, cerca a suo modo di cambiare il mondo che lo circonda, tramite il ruolo che ogni anno ricopre in occasione della celebrazione del Santo Patrono.

La mise en espace è una composizione che nasce dall'incontro con il graphic designer e animatore Giuseppe Laselva e il musicista compositore Giorgio Carofiglio.

Sinossi

Questa tragicomica narrazione s'inserisce in un tempo sospeso, veloce come un forte spostamento d'aria, e in uno spazio immobile, come ancorato alla periodicità della storia, la quale attraverso i secoli ripropone temi all'apparenza lontani che si rivelano essere l'uno lo specchio dell'altro.

Essa si presenta al pubblico col proposito di illustrare attraverso la sensibilità e gli occhi del popolo bambino, l'affascinante ricerca storico-culturale sulla vita di San Vito Martire, in cui, come per chi l'ha scritta, lo spettatore non può evitare di farsi trascinare all'interno della drammaticità degli eventi.

Il fulcro di questa narrazione è nell'inapparente complessità dell'animo del protagonista, un uomo semplice, portatore di una quasi banale ma profonda verità che prepotente s'impone in ogni tempo. Quest'uomo che dona voce alle parole dello scrittore, si rivolge a se stesso prima che al pubblico e tenta, attraverso una sofisticata ricerca linguistica sui dialetti dell'Italia meridionale, di entrare nella quotidianità della parola "storpiandola" e modificandola affinché chiunque, dall'estremo nord al più profondo sud possa sentirsi il diretto depositario di questa storia. Sullo sfondo, le musiche di mille tradizioni, ci ricordano mediante una laica e ingenua spiritualità che la fede non ha né volto né nome ma dirompente fa breccia nell'animo di ognuno di noi, grazie al ricordo di un profumo o di un attimo. Non vi è verità nella storia come non vi è verità nella fede, esse si nutrono di realtà, la nostra realtà che forse, è poi l'unica certezza.



I commenti del pubblico

<https://www.facebook.com/diego.altomonte.1?fref=ts>

Diego Altomonte Lo spettacolo "VITUS" realizzato e recitato da [Vito Facciolla](#) con la collaborazione di [Anna Damiani](#) andato in scena il 21 aprile 2017 al Teatro [Multisala Vignola](#) merita qualche commento. Un testo vivace, ricco di metafore e allusioni, lieve e spiritoso, una recitazione appassionata e brillante, una storia che si costruisce pian piano, si arricchisce di particolari, ma rimane sospesa come un sogno, pronto a dissolversi. La vicenda nasce dai ricordi di un semplice muratore, lo spettatore rilegge il mondo con la purezza del suo sguardo, osserva con curiosità, ride, riflette pieno di stupore e poi, all'improvviso, coglie attimi di tristezza infinita, finora nascosta dall'ironia. Così, come una spirale che si allarga a dismisura, le piccole gesta di un eroe sconosciuto, si fanno universali e proiettano immagini sullo schermo ormai denudato dell'anima del mondo, anche grazie ad un video molto intenso inserito nello spettacolo, icone capaci di catturare l'attenzione e la commozione di chiunque abbia avuto un'infanzia, un paese, un santo, una storia a qualunque latitudine.

Mi piace Vedi altre reazioni

· Rispondi ·

4

· 26 aprile alle ore 0:34

<https://www.facebook.com/marialaghezzasindaco/?fref=nf&pnref=story>

Maria La Ghezza

22 aprile alle ore 17:31 ·

VITUS: UNO SPACCATO DI IDENTITÀ, UN PIENO DI EMOZIONI

Ieri sera ho avuto l'onore di assistere alla prima di VITUS – racconto infiammabile in caduta libera di e con [Vito Facciolla](#). Un susseguirsi di emozioni, un monologo mozzafiato, una serie di citazioni e rimandi a personaggi e luoghi del nostro tempo, una tradizione cara a noi polignanesi, tutti devoti al nostro Santo Patrono, un intreccio tra storia e leggenda capace di unire tutti.

Ringrazio Vito Facciolla per la serata che ci ha regalato, col cuore. Da polignanese molto legata alla festa di San Vito, mi sono riconosciuta in ogni piccolo dettaglio che Vito ha magistralmente descritto: la processione in barca, la salita sull'altare, i fuochi d'artificio, le giostre.

Una festa che per me rappresenta un punto di riferimento e che scandisce il tempo di una comunità, la nostra, che cresce anche grazie al contributo di artisti come Vito e come Giuseppe Laselva e Giorgio Carofiglio, anche loro partecipi dello spettacolo di ieri. Ad maiora!



VITO FACCIOLLA

Nato a Polignano a Mare (BA) nel 1967, si diploma all'**Accademia d'Arte Drammatica della Calabria** diretta da Alvaro Piccardi e, successivamente da Luciano Lucignani dove ha l'opportunità di partecipare ai workshops organizzati dall'Accademia d'arte drammatica di Varsavia e ai festival internazionali di metodologie teatrali di Amsterdam e Praga. Studia recitazione con Giorgio Albertazzi, Graziano Giusti, Maurizio Gueli, Alejandra Manini dell'Università di Buenos Aires, Erhard Stiefel del Teatre du Soleil, Pierre Byland direttore del Centre Burlesque in Svizzera, Daniela Bonsch, Francis Pardeilhan, Dimitri Nicolau, avendo occasione di approfondire l'**uso delle maschere**, il lavoro sul clown, il teatro danza e l'improvvisazione.

Si confronta in seguito con molte discipline e con diversi metodi incontrando tra gli altri, Mario Martone, Giorgio Barberio Corsetti, Danio Manfredini, Franco Però, Jérôme Savary, Peter Brook, Bruce Myers e Sotigui Kouyaté.

Significative per la sua **formazione tragicomica** le esperienze professionali con Armando Pugliese (La bisbetica domata di W. Shakespeare, 2010-12; Amleto di W. Shakespeare con A. Preziosi, 2008-10; La visita della vecchia signora di F. Durrenmatt con Isa Danieli e Massimo Foschi 2004-05), Lorenzo Salvetti (L'albergo del silenzio di E. Scarpetta, 2008), Fortunato Cerlino (Lo zio vanja di A. Cechov, 2004-05), Cossiadiflorioveno (Oro, progetto Petrolio di Mario Martone, 2003), Jérôme Savary (Irma la dolce con Stefania Rocca e Fabio De Luigi, 2002-03; L'avarò di Molière con A. Haber e S. Marchini, 2000-02) e Duccio Camerini (Sogno di una notte di mezz'estate di W. Shakespeare con Arturo Brachetti, 1999-00).

Ha ideato, scritto e interpretato alcune performance a partire dalla vita e dalle opere di Pino Pascali (Arpa Muta, con F. Saponaro, Peppino Mazzotta e Fortunato Cerlino, 1995; L'araba fenice '68/'08: Solo parole di Pino Pascali con musica di Fabrizio De Rossi Re, 2008; Riepilogando Pulcinella, performance per L'Isola di Pascali, 1998) e sulla vita e le opere di Monsignor Pompeo Sarnelli (Posillecheata, un rimedio alla malinconia regia di F. Pardeilhan, 1997).

Nel 2006 ha scritto e interpretato il monologo Vito e le storiestese, distribuito dal Teatro Pubblico Pugliese. Ha ideato il progetto MPQ sulle opere di Salvatore Quasimodo, P. P. Pasolini e Domenico Modugno.

Nel cinema e nella fiction è stato diretto da Francesco Munzi (Anime Nere), Alessandro Piva (Henry, Milionari), Mario Martone (Noi credevamo), Michele Placido (Renato Vallanzasca. Gli angeli del male), Ricky Tognazzi (Boris Giuliano. Un poliziotto a Palermo, Pietro Mennea. La freccia del sud, Mia Madre) Teresa Villaverde (Transe), Enzo Monteleone (Io non mi arrendo) e in altri film, fiction, cortometraggi da: Michele Alhaique, Alessandro Angelini, Marco Bellone, Giovanni Consonni, Vittorio De Sisti, Francesco Micciché, Riccardo Milani, Enrico Oldoini, Marco Ponti, Alessandro Riceci, Gabriele Salvatores, Carlo Vanzina, Paolo Uzzi e Giovanni Vernia, Lina Wertmuller, Pippo Mezzapesa.

La **passione per i dialetti** dell'Italia centromeridionale lo porta ad approfondire in particolare lo studio di quelli di Puglia e Campania e a lavorare come dialect coach per alcune fiction RAI.

Ha svolto attività di formazione prevalentemente rivolte a giovani e bambini finalizzate alla divulgazione della cultura teatrale e dell'arte dell'attore.

